

QUADERNI DI QUARTUCCIU

PERIODICO INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE - ANNO 3° N. 14 - Dicembre 1999

All'interno:

- Rita Corda, leader dei democratici di Selargius.
- Ancora disoccupazione.
- Compagni di viaggio.
- Duemila.... e oltre.

INSERTO SCUOLA:
IL GIORNALE DEI RAGAZZI

Progetto di un giornale in una scuola che cambia, adeguandosi alla rinnovata richiesta formativa.

Scuola?... Molto di più!

di Giorgio Ledda

L'occasione di mettere piede nella mia vecchia scuola mi è stata data dalla realizzazione del progetto di un giornale della Scuola Media di Quartucciu che vede la collaborazione di Quaderni di Quartucciu. La ideazione e la definizione di questo progetto è stata tutt'altro che veloce e mi ha portato negli ultimi dodici mesi a frequentare la scuola ed a relazionarmi con i suoi rappresentanti. E mi ha dato anche la piacevole sensazione di rientrare in quel caseggiato in cui ho passato tre anni della mia prima adolescenza, ormai una ventina di anni fa. Ho avuto anche la piacevole sorpresa di ritrovare diversi miei insegnanti, alcuni dei quali stavano andando in pensione, altri che si sono resi conto, vedendomi, di avere vent'anni di insegnamento sulle spalle.

La "mia scuola" (1979-1982) era stata inaugurata da poco ed aveva ancora quel senso di vuoto delle strutture appena finite, priva di quei complementi d'arredo, spesso i lavori degli ex alunni, che le conferiscono l'aspetto di una scuola vissuta. Benché grande, la struttura era inadeguata alla popolazione scolastica. Gli studenti erano tanti che venivano istituiti corsi completi fino alla "I" e le prime arrivavano alla "M" o forse più. Una vera e propria marea di ragazzi che la giusta aspirazione di non ricorrere ai doppi turni costipava in qualsiasi spazio rettangolare reperibile. I primi ad essere sacrificati furono i laboratori. Fu la prima cosa che mi colpì: nella mia classe, la prima "I", c'erano i lavandini. Solo dopo capii che era un laboratorio declassato; ma mi potevo ancora dire fortunato. Ricordo che una classe faceva lezione in un'aula ricavata nell'androne con degli armadi al posto dei muri; un'altra in quello che nel progetto era poco più che uno sgabuzzino.

A distanza di 20 anni la popolazione scolastica è più che dimezzata, essendo passata da più di 700 a meno di 300 individui. Questo ha favorito il progressivo recupero di spazi e la conseguente liberazione di quelle energie precedentemente soffocate. In questi anni, agevolato da un normale ricambio della dirigenza e della docenza e dalla sempre maggiore partecipazione attiva dei genitori, si è realizzato il dispiego di quelle potenzialità che l'Ippolito Nievo aveva già nel suo progetto.

L'ultimo traguardo in ordine di tempo è il laboratorio di informatica, di recentissima realizzazione, dotato di strumentazione di prima qualità, che non a caso ha già destato una morbosa curiosità degli alunni.

Precedentemente, e quindi già operativi dagli anni scolastici passati, erano stati allestiti una sala di musica, con strumenti, leggi, quasi un piccolo auditorium, un laboratorio di geografia, che offre ai ragazzi la possibilità di approfondire la materia con i giusti supporti visivi (videocassette, cartine geografiche, etc.), un laboratorio di applicazioni tecniche che è una vera officina artigiana, con tutti gli attrezzi per realizzare le idee, un laboratorio scientifico sofisticatissimo ed un laboratorio di lavori domestici dove si impara il cucito, il cartonaggio, e tante altre cose. Il bello di queste iniziative, con l'esclusione del laboratorio di informatica e parzialmente quello scientifico, è che sono state realizzate a costo pressoché nullo, semplicemente sfruttando le dotazioni esistenti che hanno giaciuto per anni nei polverosi sgabuzzini della scuola.

Oggi la Scuola Media "Ippolito Nievo" di Quartucciu può vantare una dotazione di strutture, impianti, e corpo docente di alto livello e conseguentemente di un'offerta formativa che la collocano in una ottima posizione di partenza in quello che, a seguito dell'introduzione dell'autonomia scolastica, si configura ormai come il mercato dell'istruzione.

E, come nella migliore tradizione dei venditori televisivi che serbano sempre qualcosa in più da aggiungere ad un'offerta già strabiliante, la scuola ha intrapreso la produzione e la pubblicazione di un giornalino scolastico speciale. Sicuramente non è l'unico esempio di giornalino scolastico, ma quanti possono vantare, al posto delle solite sbiadite fotocopie, un inserto di quattro pagine su un giornale locale che stampa 3000 copie, distribuite in tutto il paese e nell'hinterland cagliaritano? E di questo, permetteteci, noi di Quaderni di Quartucciu andiamo particolarmente orgogliosi.

*Quaderni di Quartucciu
augura ai lettori
Buon Natale
e Felice anno nuovo*

Intervista a Rita Corda, raro esempio di impegno politico al femminile e impegno civile per l'affermazione di una cultura delle pari opportunità.

Una Donna, una *bella persona*

di Gianni Manis

Il nostro giornale, come fosse una preziosa antologia di varia umanità, viene letto -oltreché nella comunità di origine- nei più disparati ambiti dell'hinterland cagliaritano. Credo perciò che sarebbe interessante iniziare questa intervista con una presentazione, dedicata a tutte le nostre lettrici.

Rita Corda, di professione assistente sociale. Impegnata politicamente già dal lontano 1975, quando si batté -assieme ad un bel gruppo di donne di Selargius e Quartucciu- per l'apertura del consultorio familiare a Selargius. Dal 1990 al 1993 è stata assessore ai Servizi Sociali, Pubblica Istruzione e Sport, raggiungendo buoni risultati nel campo dei servizi per l'infanzia, per gli anziani e per l'integrazione dei portatori di handicap. Recentemente ha poi lavorato nei comitati di base per la costituente e la riforma istituzionale e per l'istituzione della zona franca in Sardegna. Uscita dal Psi nel 1993, a seguito della crisi profonda che ha attraversato un po' tutti i partiti, ha lavorato all'elezione del Sindaco Tonino Melis e della maggioranza di Consiglieri che, con la lista civica "Prima Selargius", vinsero le elezioni del '94.

Nel 1998 è stata una dei cinque candidati alla carica di Sindaco di Selargius; si è presentata alle elezioni con la lista civica "Città Viva", sostenuta dai Verdi e da una lista dei Socialisti Democratici Italiani, riscuotendo un grande successo personale (quasi 1000 preferenze), ma non riuscendo a farsi rieleggere in Consiglio. Comunque, anche fuori dal Consiglio Comunale di Selargius, prosegue il suo impegno politico a favore dei cittadini della propria Comunità. Con il suo gruppo "Città Viva", ha sviluppato un'azione di opposizione -corretta e democratica- all'operato dell'attuale Giunta (presieduta dal Sindaco Ilario Contu e sostenuta da Forza Italia e Alleanza Nazionale).

Ricordo una frase che pronunciasti nell'ultima campagna elettorale cui hai partecipato, quella nella quale eri candidata alla carica di Sindaco di Selargius: "la politica senza un'Etica è barbara"....

Poichè oggetto dell'Etica sono l'agire pratico dell'uomodella donna e le norme che lo regolano, anche la Politica vi rientra. Contrariamente a quanti sostengono che in politica "tutto è consentito", quasi che ci sia una sorta di doppia morale che porta molti uomini politici a porre in essere comportamenti che, se adottati nella vita quotidiana, sociale e professionale risulterebbero immorali, io ritengo che la politica sia un'altra cosa, che va praticata con lealtà, correttezza verso gli altri.... appunto con un'Etica, altrimenti è barbarie, e i risultati devastanti sono sotto gli occhi di tutti.

Pensiamo ai comportamenti vergognosi assunti da tutti gli esponenti politici in occasione dell'ultima crisi Regionale. È successo di tutto: ribaltoni, ribaltini, tradimento del mandato elettorale.... E vogliono convincerci che tutto è lecito! No, la politica è proprio un'altra cosa.

Cosa ti spinse agli esordi -e cosa ancora ti spinge oggi- a dedicare buona parte del tuo tempo al pubblico interesse?

Il senso della giustizia sociale, perché intendo la politica un servizio verso gli altri. Per questo mi impegno per la mia città.

Uguaglianza e pari opportunità.

La nostra Costituzione, all'articolo 3 -1° comma- prevede che il principio di uguaglianza per tutti i cittadini, senza distinzione di sesso, razza....; prevede anche -al 3° comma dello stesso articolo- che "è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impedendo il pieno sviluppo della persona umana...".

Direi che c'è, però, una uguaglianza formale ed una uguaglianza sostanziale. E solo se i due aspetti vengono presi in considerazione si realizza l'uguaglianza. Quindi c'è nella nostra realtà, e non solo, una condizione di disparità tra uomini e donne che, seppure negli ultimi anni ha visto rimossi molti ostacoli (grazie al movimento femminista e



Foto di repertorio.

femminile le donne sono più istruite, hanno libero accesso a professioni prima precluse) molto resta da fare, soprattutto nel sistema della rappresentanza politica e nell'accesso alle decisioni che governano. C'è il problema di favorire il riequilibrio della rappresentanza femminile. C'era una disposizione contenuta nella L.81/93 che prevedeva "nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi...." Questa norma, che aveva consentito l'ingresso di tante donne nelle istituzioni elettive, è stata dichiarata incostituzionale dalla Corte Costituzionale nel '95. Il tema delle "quote", cioè di introdurre un correttivo legale alla disparità di accesso alla rappresentanza politica può essere più o meno condivisa (le stesse donne si sono divise su questo) ma non ignorata, perché essa riguarda la capacità di un popolo di costituirsi come Comunità libera e Democratica.

Le disparità tra uomini e donne hanno indotto la Commissione Europea a far proprio l'orientamento emerso dalla 5^a Conferenza Mondiale dell'ONU, tenutasi a Pechino nel '95, e sancire il principio per il quale "l'integrazione delle pari opportunità tra uomini e donne deve essere non solo una scelta ma un obbligo".

Rita sei stata Socialista, segretaria di sezione e membro del comitato regionale del Psi. Oggi ti troviamo nella formazione "I Democratici", voluta da Romano Prodi, Francesco Rutelli, Massimo Cacciari ed Enzo Bianco. Hai operato una rottura col tuo passato?

Trovo perfetta coerenza tra l'essere socialista e l'adesione al movimento dei Democratici, perché vi trovo tutti quei valori di giustizia sociale, di libertà, di solidarietà che mi avevano spinto ad iscrivermi al Psi. Io sono socialista, il socialismo è uno solo e quindi non ho capito il senso di tutte le nuove formazioni che dalla disgregazione del Psi sono nate -mi sembra che si spieghino solo in termini di potere personale- e alle quali non ho aderito.

Le ragioni di una scelta. I valori e i principi dei Democratici, come ho detto prima, sono figli delle grandi culture moderne (Cristiana, Socialista, Liberale), reinterpretate creativamente con lo sviluppo dei diritti di cittadinanza portati dai movimenti ambientalisti, femminili e giovanili. Quello dei Democratici non è l'ennesimo partito, ma un movimento politico che si propone di unire tutte le grandi culture riformiste del '900 (in Sardegna si guarda con interesse ai partiti nazionalitari: P.S.d'Az. e Partidu Indipendentista Sardu). I Democratici sono uno strumento per raggiungere il Partito Democratico, il soggetto riformatore in un sistema bipolare compiuto; una coalizione di Centro Sinistra non fondato su un tavolo di tredici partiti (tutti divisi), ma su un programma comune che ponga delle priorità, quali il federalismo, la

sicurezza, il Welfare, cioè i problemi della gente e delle nostre città; coalizione nella quale i partiti cedono parte della loro sovranità, senza tatticismi, frazionamenti e divisioni. Noi Democratici vogliamo cioè che i cittadini e le cittadine possano liberamente scegliere tra due soggetti in competizione, portatori ciascuno di una proposta di governo e tra loro limpidamente alternativi, conferendo un mandato a governare e/o a fare l'opposizione per l'intero arco della legislatura, senza più ribaltoni. Un costume politico diverso, non inquinato dal trasformismo ma sorretto dalla forza e trasparenza di un patto di fedeltà tra cittadini e loro rappresentanti.

Per raggiungere detti obiettivi occorre lavorare per tempo, operando il massimo coinvolgimento attraverso "circoli di coalizione" e convention programmatiche unitarie fra tutte le forze interessate al progetto. Se non si lavorerà in questo modo ci troveremo, come in passato, specie in occasione delle competizioni elettorali, con coalizioni fatte all'ultima ora, senza una progettualità comune, sigle vuote di contenuti e di valori, supposti "centrisinistra", supposti "centri", supposti "unità di sinistra"!

La soluzione della crisi Regionale ha confermato ciò che tutti i tentativi di formazione del governo della Regione succedutisi in nel corso di cinque lunghi mesi avevano lasciato trasparire.... Giunta Regionale senza donne.

Sono contraria alla soluzione pasticciata della crisi Regionale che ha dato vita alla Giunta Floris, frutto di una scomposizione dei poli (che nessuno voleva) che ha legittimato il trasformismo e tradito il mandato elettorale. L'unica soluzione dignitosa sarebbe stata quella di una "giunta delle regole", finalizzata alla risoluzione delle emergenze e il varo di una nuova legge elettorale.... e poi tornare a votare. Per questo non ho condiviso né la soluzione Pili né la soluzione Selis, per di più tutte quante senza donne (l'unico elemento unificante!).... Una giunta che si priva della competenza e della professionalità della rappresentanza femminile appare non qualificata a rispondere ai tanti problemi della nostra Comunità.

Grazie Rita per aver voluto regalare a tutte le nostre lettrici e ai nostri un po' della tua esperienza. Spero che possa servire da stimolo per l'auspicabile impegno civico e politico di tante altre giovani donne e giovani uomini della nostra Comunità.

G.Ma.

Una risposta a chi ".... perchè Rita Corda, una selargina?"

In questa epoca di *finemillennisti* e/o *terzomillennisti*, nell'era di Internet e dei navigatori virtuali, non è pensabile circoscrivere "la nostra Comunità" entro i limiti amministrativi del Comune di Quartucciu, tanto meno in quelli -ben più ristretti- dei soli amministratori comunali di Quartucciu. E ciò, in fondo, è la tradizione di QdQ. Ne ho le prove

G.Ma.



1° concorso internazionale di poesia Monsignor Raffaele Piras Olata De Planu

La Associazione Amici di Monsignor Raffaele Piras, al fine di promuovere e valorizzare la lingua sarda tra i nostri corregionali, di far conoscere la figura morale e culturale del Vescovo e ricordare il grande poeta Olata De Planu, ha bandito -col patrocinio del Comune di Quartucciu, Assessorato all' Cultura- il primo concorso internazionale di poesia, denominandolo "Monsignor Piras-Olata De Planu".

E noi, al fine di dare il nostro incoraggiamento agli organizzatori e, soprattutto, per rendere un servizio ai lettori, nell'auspicio che di tali manifestazioni sia sempre più ricco il panorama culturale della nostra Comunità, pubblichiamo il regolamento di partecipazione al concorso, firmato dal presidente dell'A.A.M.R.P. Franco Zedda e dal presidente del concorso Giulio Solinas.

G.Ma.

REGOLAMENTO DEL CONCORSO

Articolo 1

Il premio letterario "Mons. Piras - Olata" in lingua sarda nelle versioni campidanese e logudorese, si divide in due sezioni:

- Sezione 1[^] intitolata a Mons. Raffaele Piras a tema religioso;
- Sezione 2[^] intitolata a Olata De Planu a tema libero.

Articolo 2

Il premio Mons. Piras si articola in tre sottosezioni:

- 1[^] sottosezione: aperta a tutti;
- 2[^] sottosezione: per gli alunni delle classi 1[^] e 2[^] media;
- 3[^] sottosezione: per gli alunni delle classi 3[^] media.

Ad esse si partecipa con un componimento religioso non superiore ai 40 versi, espressi in rima o sciolti (gli alunni potranno presentare i lavori anche in italiano).

Articolo 2

Il premio Olata De Planu, a tema libero, si articola in tre sottosezioni:

- 1[^] sottosezione: in rima tradizionale aperta a tutti;
- 2[^] sottosezione: in versi sciolti aperta a tutti;
- 3[^] sottosezione: canzone a curba o a torrada (da 6 a 10 versi per strofa, per un massimo di 8 curbas o strofe).

La composizione non dovrà, comunque, superare i 50 versi.

Articolo 4

Il componimento potrà essere inviato con affrancatura semplice o con lettera raccomandata alla

**Segreteria del Premio "Mons. R. piras - Olata"
via Giofra, 7 - 09044 Quartucciu/CA
telefono 070 845 203**

La composizione dovrà essere dattiloscritta in due copie formato A4, con la traduzione in italiano, a fronte, dovrà essere inedita e mai premiata, firmata e corredata dell'indirizzo e del recapito telefonico dell'autore.

Ogni concorrente potrà partecipare contemporaneamente ad ogni sottosezione, eccetto a quella riservata agli alunni della Scuola media.

Articolo 5

Le opere non verranno restituite e gli organizzatori si riservano ogni diritto sulla loro eventuale pubblicazione, radio-teletrasmissione o altro, qualora lo ritengano opportuno, senza alcun compenso agli autori che ne rimarranno comunque proprietari.

Articolo 6

La partecipazione al concorso è gratuita; non viene richiesta nessuna quota d'iscrizione, ma implica l'accettazione di tutte le norme che regolano il concorso medesimo.

Articolo 7

Per la prima sottosezione del concorso "Mons. R. Piras" e per le tre sottosezioni del concorso "Olata" sono previsti i seguenti premi:

- 1° classificato: medaglia d'oro;
- 2° classificato: medaglia d'argento;
- 3° classificato: medaglia di bronzo.

Per le due sottosezioni riservate agli alunni delle scuole medie:

- 1° classificato: coppa;
- 2° classificato: targa;
- 3° classificato: medaglia di bronzo.

Ulteriori importanti premi sono previsti per i primi classificati e per i concorrenti meritevoli di menzione speciale e di segnalazione. A tutti i partecipanti al concorso verrà consegnato un attestato di partecipazione e medaglia.

Articolo 8

La giuria sarà formata da esperti della cultura sarda e italiana.

Articolo 9

Il giudizio della giuria sarà insindacabile e definitivo.

Le cerimonie di premiazione si terranno a Quartucciu. Le date e i locali verranno comunicati con congruo anticipo agli interessati.

La condizione di chi è senza lavoro porta spesso al pessimismo, alla sensazione di non avere diritti.

Disoccupazione? Parliamone ancora.

Le Autorità competenti hanno davvero fatto quanto è in loro potere?

di Viviana Ricci

In riferimento alla lettera delle "Due ragazze di Quartucciu C.&R.", datata 19.08.'99, pervenuta in redazione, condividendo il fastidio ampiamente espresso da Gianni Manis, per l'anonimato mantenuto dalle autrici, (come se volessero parlare da dietro una maschera) intendo, qui di seguito, apportare un contributo ed un ideale sostegno alle due giovani, probabilmente mie coetanee.

Al di là del fatto che trovi l'anonimato uno "stratagemma" inutile, specie per un testo come questo che, a mio parere, è una richiesta d'aiuto - trovare un lavoro, o, quantomeno, avere un consiglio su come poterselo procurare - penso che siano altrettanto meritorie di risposta, non foss'altro per lo slancio che hanno avuto di scrivere delle righe che poco si allontanano dalla verità...

Confidando nel giornale del paese come unico luogo in cui poter esprimere liberamente delle idee - condivisibili, o meno - affermano di "approfittare... di questo spazio per esporre un problema": la disoccupazione. Ed è, di fatto, un problema che tutti sentiamo, non solo a Quartucciu, ma, purtroppo, a livello nazionale; piaga dolorosissima sia fra i giovani, ma anche fra i meno giovani, talvolta, padri e madri di famiglia. Ma sulla disoccupazione tanto si è scritto, tanto si è detto e si dirà... La retorica si spreca, ed io non intendo unirmi ai cori inutili, o che raramente hanno portato a delle soluzioni concrete.

Certo, un fatto di cui poco si parla come un tabù, o quasi come il "segreto di Pulcinella", sono le "spinte", così chiamate, spesso celate o dissimulate da ipocrisia. Tacerle o persino affermare che non ci siano sarebbe falso e ingannevole. Esistono. E' risaputo. Qui a Quartucciu, oggi, come ovunque, sempre. Anche su questo argomento rischieremo, una volta riconosciuta e deprecata la poco edificante pratica, di scivolare in vane retoriche, che ci porterebbero solo a roderci il fegato. Con ciò non voglio dire che bisogna lasciare che sia, ma sollecito voi giovani, e, naturalmente me, a rimboccarci le maniche e darci da fare in ogni campo. Dobbiamo dare fondo alle nostre energie nella preparazione scolastica, frequentare corsi di specializzazione professionale; leggere giornali, documentarci su leggi nuove, sui nostri diritti (ma anche sui nostri doveri); capire che cosa sia giusto che facciano i politici e capire sin dove possa arrivare la loro capacità decisionale; dobbiamo sradicare la politica degli interessi personali, fare in modo che gli amministratori coltivino una cultura della legalità, del rispetto delle regole, dell'uguaglianza. Dobbiamo, insomma, munirci di una "corazza" che ci permetta di affrontare in modo equo il duro mondo del lavoro.

Prima ancora di contare sulla famigerata "spintarella" è bene credere in noi stessi e cercare di occupare il nostro (anche se modesto) posto di lavoro con onestà, e, soprattutto, ottenuto da soli, grazie alle nostre capacità, alla nostra fatica e alla nostra pazienza.

Io credo che lo stesso datore di lavoro, prima di assumere un individuo "raccomandato", dia un'occhiata al suo "curriculum vitae et studiorum" e, se si accorgesse che il "figlio di nessuno" è ben più preparato, potenzialmente produttivo, allora avrà tutto l'interesse di dargli la precedenza, vedendo che è comunque una persona valida.

Ritenere che spetti al Comune - quasi perché previsto istituzionalmente - scodellarci un'occupazione, come minestra già pronta, è irrealistico ed utopico.

Gli amministratori non sono obbligati ad offrire, a ciascun cittadino, un mestiere o un impiego. Si deve entrare nell'ordine di idee che i vari

"Assessori" devono fare (e su ciò non si può transigere!) tutto ciò che è nelle loro possibilità, economiche ed organizzative, messe a disposizione dallo Stato, affinché si abbia una discreta informazione dal punto di vista occupazionale: sia per entrare a conoscenza delle nuove leggi per creare presupposti di lavoro, sia per sapere in tempo date e modalità relative agli impieghi.

Per quanto riguarda la situazione dei disoccupati di Quartucciu, un'altra questione rimasta in sospeso è la sede dell'ufficio di collocamento, trasferita provvisoriamente (ma si sa che qui in Italia l'avverbio "provvisoriamente" è di solito sinonimo di "eternamente") a Cagliari.

Quanto si sta facendo per cercare di accelerare i tempi di allestimento di una sede "in loco", per evitare che i Quartuccesi siano costretti ad affrontare il viaggio verso una zona del Capoluogo fuori mano e scarsamente servita da mezzi pubblici? Un altro modo con cui un'Amministrazione Comunale si potrebbe far sentire, e non passare per lavativa, sarebbe anche quella di sfruttare più proficuamente del danaro stanziato dalla Regione, per l'organizzazione di corsi di formazione professionale. Questa esigenza è, e diventerà, più forte se si pensa che a partire dal 2000 tutti i concorsi statali richiederanno, come conoscenze imprescindibili, l'inglese e l'informatica.

Cosa si aspetta ad organizzare dei corsi d'informatica, considerando anche il fatto che la stessa scuola italiana, rispetto al resto d'Europa, presenta delle serie lacune?

E' naturale, poi, che i giovani non vedano altra soluzione che partire, aggiungendosi al già alto numero di emigrati. Non sempre lasciare la propria terra è il modo giusto per affrontare il problema. Dobbiamo, infatti, tener presente che alle soglie del Duemila, solo in Europa, sono oltre 11 milioni le persone senza lavoro.

Perciò io penso che "noi giovani" dobbiamo "armarci per lottare", superando le ipocrisie, le ingiustizie, non crogiolandoci in esse, ma dandoci da fare insieme, ognuno in base alle proprie capacità, cercando di correggere ciò che di sbagliato c'è, nella nostra società, migliorando, prima di tutto, noi stessi.

Consentitemi di fare un appunto: in una lettera così formulata è facile cadere nel vittimismo. Trovo, però, riprovevole ed offensivo nei confronti di chi sta realmente peggio di noi, il paragone fra i Quartuccesi ed i "Kosovari". Anche se la volessimo considerare un'iperbole, sarebbe, comunque, eccessiva.

Come scriveva Cesare Marchi "Non siamo più povera gente". Da cinquant'anni a questa parte il nostro Paese non ha conosciuto gli orrori della guerra, con i suoi lutti e le sue distruzioni devastanti moralmente ed economicamente. L'Italia ha saputo risollevarsi dopo il conflitto mondiale, riuscendo a diventare sesta potenza industriale dell'Occidente. In questo modo, non intendo minimizzare i seri disagi di chi non lavora, tantopiù che si assiste, ormai, alla caduta del mito dello sviluppo duraturo e permanente ed esiste, ancora, un profondo squilibrio tra chi ha molto e chi quasi niente. La nostra condizione, anche se precaria, è ben lontana dal "nulla" che appartiene alle popolazioni vittime di insensate lotte armate.

Sarebbe saggio, dunque, non tirare in ballo delle realtà che fortunatamente non ci appartengono.

Vi.Ri.

Lo zibaldone

di Gesuino Murru

ARIA NATALIZIA

Pace fatta tra Assessore all'Urbanistica e il Presidente della commissione di riferimento.

Lo abbiamo appreso assistendo ai lavori del CC del 19 novembre u.s.. E' mancato solo il bacio in bocca.

Le giustificazioni addotte dall'ass. Pisu per difendersi dall'accusa mossa nei suoi confronti di aver agevolato una pratica edilizia evitandole di "fare la fila", sono state integralmente accettate dall'ing. Fois che peraltro afferma di voler ritirare le proprie dimissioni da presidente della commissione urbanistica dicendo di essere incorso in un equivoco.

Il consigliere Vargiu, assessore in pectore di un prossimo allargamento della Giunta, interviene sull'argomento lamentando interferenze di non meglio precisate "persone estranee" che parteciperebbero alle sedute di commissione edilizia tentando di dare consigli all'amministrazione: "Ci siamo cascati -dice testualmente il cons. Vargiu- e per il futuro bisogna essere più prudenti."

Peccato d'ingenuità? Abbiamo visto qualche naso diventare lungo.....

PREMIO ARBORENSE

Guglielmo Piras di Quartucciu è il vincitore della XI edizione del Premio Letterario Arborense, di cui si è aggiudicato il primo premio sia nella sezione di Poesia Italiana che in quella di Poesia Sarda.

Costretto negli anni '70 ad emigrare a Sinnai, alla pari di molti altri nostri validi concittadini, a causa della impossibilità di realizzare la propria casa a Quartucciu per mancanza di aree edificabili disponibili, Guglielmo Piras coltiva da tempo la passione per la poesia.

Figlio d'arte (suo padre Raimondo scrisse pregevoli composizioni una delle quali fu premiata al prestigioso "Premio Città di Ozieri), egli è tra i poeti inclusi nel libro "QUARTUCCIU UN PAESE NELLA POESIA" di recente pubblicazione. Ad maiora.

PIOVE, GOVERNO LADRO

Le recenti alluvioni che hanno interessato la Sardegna meridionale e che hanno causato ingenti danni alle popolazioni del Sarrabus e del basso Campidano, solo casualmente non hanno coinvolto, al di là di qualche leggero allagamento, l'hinterland di Cagliari, Quartucciu compresa.

Non è sfuggito ad occhi attenti, tuttavia, il pericolo corso dalle nostre popolazioni a causa di una prevedibile e probabile onda di ritorno delle acque confluite attraverso i numerosi canali di displuvio nello stagno di Molentargius il cui completo deflusso è stato impedito dalle foci ostruite dal fango e da detriti di ogni

genere. Significa che una durata più sostenuta delle piogge avrebbe potuto riversare le acque verso i centri abitati.

Consci del pericolo corso, alcuni amministratori -su iniziativa del Comune di Selargius- si sono riuniti assieme agli Enti interessati per una valutazione seria del problema e per predisporre eventuali iniziative capaci di impedire il verificarsi di eventi dannosi per le nostre popolazioni e per l'economia della zona già di per sé poco florida.

Tutte le amministrazioni interpellate hanno accolto l'invito a partecipare. Unica assente: QUARTUCCIU.

CAMPETTI RIONALI: PRENDI 2 E PAGHI 3

Quella dei campetti rionali è una telenovela che batte tutti i record; perfino della comicità, se non fosse -al contrario- tragica per le finanze del Comune.

Il progetto iniziale, vecchio di 10 anni, prevedeva la realizzazione di tre campetti rionali. Il primo campetto, quello di via Sardara, è stato inaugurato un lustro fa e, bene o male, è stato ed è utilizzato da giovani e giovanissimi sportivi.

Il secondo campetto, situato in traversa Manin (e non in via Dante, assessore Fuoco: la via Dante a Quartucciu non esiste...ma chini dd'hat fattu assessori de Quartucciu?), non è stato mai completato perché l'impresa appaltatrice è stata dichiarata fallita in corso d'opera (ma perché a Quartucciu si appaltano con tanta leggerezza opere pubbliche a imprese che poi falliscono? Siamo sicuri che le prescrizioni di legge sono sempre fatte rispettare?).

A togliere la polvere che in 10 anni si è accumulata sul progetto ci pensa, appunto, l'Ass. Fuoco. In che modo?

Riaffidando ad un altro tecnico la redazione di un nuovo progetto. E così, i soldi del Comune -invece che in opere pubbliche- vengono investiti in progettazioni (in perfetto stile "catena di sant'Antonio").

Frattanto il finanziamento iniziale che doveva servire per la realizzazione di tre campetti rionali, basterà appena per due.





Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della pubblica Istruzione, Beni Culturali,
Informazione, Spettacolo e Sport.

...ho l'impressione che un anno e un continente

siano passati via dall'approdo a terranova,

e una possibilità di vita stia per cadere,

forse di una meravigliosa vita,

senza che io abbia tentato di farla mia.

Elio Vittorini, Sardegna come un'infanzia, 1952

Batuffoli di cotone morbidi al tatto, sensibili e (pare!) terapeutici.

Compagni di viaggio

di Rita Cannas

Ogni volta mi dico: "È l'ultimo!" Invece. So di mentire a me stessa. Ma è più forte di me. Guardo quel musetto, gli occhioni che implorano aiuto. Non può parlare ma quante cose ci direbbe, se potesse! O forse solo una parola, dolorosa. "Perché? Perché dopo avermi coccolato, nutrito, dopo aver giocato con me, dopo avermi fatto sorridere, alla fine... un calcio e via! Fuori di casa, lontano dalla mia cuccia calda, dalla mia ciotola di buon cibo". Questo nelle migliori delle ipotesi. Perché ci sono anche le botte, le sevizie, i maltrattamenti, la denutrizione il non amore. "Perché?" mi chiedo spesso anch'io con il cuore gonfio e triste per l'amarezza di fronte a tanta crudeltà. Eppure, può sembrare strano, siamo noi che spesso abbiamo bisogno di loro, della loro presenza, del loro affetto incondizionato, delle loro "moine", della loro felicità ogni qual volta ci vedono rientrare a casa stanchi, affamati, stressati da una vita che è diventata sempre più "non a misura d'uomo". Non so perché ho questo magone ogni qual volta vedo quegli occhioni disperati, quell'aria smarrita, la disperazione dell'essere stato abbandonato, la speranza (forse) di ritrovare chi non lo ha più voluto.

Tutto cominciò quando, bambina di 7-8 anni, vivace ma sensibile mi trovavo a casa dei miei nonni. Lei, la nonna, non sopportava più il miagolio disperato e insistente di una gattina bianca di pochi. Innervosita e stanca non trovo di meglio che sbarazzarsene e la butto giù dal primo piano. Io corsi disperata giù per le scale (la casa dei nonni era enorme) nella speranza di ritrovarla ancora viva. E, miracolo!, la gattina era caduta sopra un mucchio di sabbia che il nonno utilizzava per fare le piastrelle (aveva la fabbrica). Be', io a quel punto io decisi che Bianchina (la chiamai così) doveva venire con me a casa e, determinata, mi avviai. Durante il percorso a piedi, la micina mi si aggrappò disperata perché non era abituata al rumore del traffico e mi lasciò sulle spalle e sulle braccia i segni della sua disperazione. Mia madre dovette disinfettarmi tutti quei graffi e dovette anche rassegnarsi al nuovo ospite che, appena giunta a casa, stette buono e zitto. In sette anni sfornò cuccioli 2 volte l'anno e ci fu una dinastia di "Bubu", finché mio padre si decise a darla via perché lei non sopportava i cani e in modo particolare il suo. Per me fu un trauma, ma allora le decisioni dei genitori erano fuori discussione.

Poi c'è stato "Micio" morto a 22 anni di vecchiaia, piovuto chissà da dove, Bianchino un altro persiano bianco trovato vicino alle immondizie con una ferita sul fianco. Dopo 8 anni, memore della sua vita randagia, non ha ancora smesso di frugare nelle buste della immondizia. E poi ancora "Piccolino" di 9 anni dagli occhi blu cielo. Quando lo trovai in mezzo al fango con il nasino tappato e gli occhi socchiusi, aveva una brutta rino-laringite perché quel giorno di febbraio pioveva. Ricordo che per scaldarlo avevo escogitato il sistema del "mattone riscaldato" e lui, che aveva sangue freddo, non se ne staccava mai. "Niña" invece è una bella gattina striata di 2 anni trovata anch'essa in mezzo alla strada come i Niños delle favelas brasiliane. Infine "Nerina", priva della zampa posteriore, che qualcuno voleva avvelenare, chissà tra quali atroci sofferenze, se non l'avessi sottratta a quel triste destino. E potrei ancora continuare, ma ci sono anche i cani abbandonati o persi chissà come. Per esempio i 3 cuccioli trovati sul sagrato della chiesa di Bonaria che ancora non avevano gli occhi aperti, "Maggiolino" (lo avrei chiamato così se fosse sopravvissuto), trovato sul ciglio della 554 il 1° maggio di due anni fa mentre facevo una passeggiata in bicicletta. L'avevano impallinato e riempito di botte tanto da spezzargli la schiena. La corsa verso l'ospedale "San Giuseppe" non servì a salvarlo. Non emetteva neppure un piccolo lamento, povera bestiola!

Si limitava a leccarmi la mano. La cosa che più mi sconcerta e mi ferisce profondamente è proprio questa. Non emettono un solo grido di dolore, la loro sofferenza è muta. Ti guardano e basta. Il loro sguardo ti buca il cuore e lo stomaco! E tu sei impotente davanti a tanta sofferenza. Qualcuno, a ragione, dice: "Ma chi sono le Bestie? Loro o noi?" Perché non c'è più posto per questi nostri "Compagni di viaggio"? li abbiamo costretti ad adattarsi a noi e poi? Dapprima sono batuffoli di cotone, morbidi al tatto; ci fanno divertire, sorridere, ci interessano. Quando poi ci si accorge che hanno bisogno di cibo, di coccole, di attenzioni, del veterinario, della lettiera e della cuccia pulita, allora un calcio e via! Qualche alunno, alla mia proposta di adozione ha risposto: "Mia madre dice che se porto a casa qualche bestiola esco io, fuori di casa!"

Ora, da qualche giorno c'è "Shu-Shu". Non so perché l'ho chiamato così, forse perché mi dà l'idea di un cagnolino cinese. Musetto nero, occhioni neri grandi da pechinese, la coda arruffata e girata all'insù, il manto bianco e nero a tratti corto, a tratti lungo. Andava da un marciapiede all'altro, sotto casa, sempre con quell'aria smarrita, in cerca forse del suo padrone. Sporco, affamato, spaventato. Ora, Shu-Shu sembra (?) felice. Mangia, gioca, si è già affezionato alla nuova padrona. Ma quando finirà questa storia infinita di abbandoni, di sevizie, di maltrattamenti? Eppure si dice (ed io ci credo) che le bestiole abbiano un effetto terapeutico sulla psiche umana. Perché allora non scaricare le nostre tensioni quotidiane accarezzando il nostro amico domestico o giocando con lui? Pare che possano essere d'aiuto anche ai bambini con problemi vario genere (solitudine, depressione, malattie psichiche) e alle persone sole e anziane. Gli animali adorano i bambini e loro adorano gli animali in una sorta di reciproca complicità che solo loro conoscono. Talvolta i bambini sono crudeli con gli animali, ma forse sono solo disperati perché a loro volta poco amati dagli adulti; ma sono felici quando possono occuparsi di essi. Talvolta, a scuola, qualche cucciolo di cane accompagna gli scolari; è felice, forse spera di essere adottato; si lascia accarezzare e magari ritorna il giorno dopo alla stessa ora finché qualcuno lo scaccia insensibile e sordo ai suoi richiami. Spera di farsi capire ma inutilmente!

Può sembrare strano ma sono loro a capire noi e non viceversa. Qualcuno ha pensato di introdurli persino negli ospedali perché pare accelerino la guarigione degli ammalati. Ma allora perché tanta insensibilità in un paese così ricco di animi sensibili, di pittori, di artisti, di scrittori, di poeti, come il nostro?



Foto di repertorio.

Una finestra sulla politica amministrativa di Quartucciu.

Lavori del Consiglio Comunale

di Gesuino Murru

Il giorno 11 novembre 1999 si è riunito il Consiglio Comunale di Quartucciu convocato nei modi di legge, in seduta pubblica urgente.

Risultano presenti 10 Consiglieri, assenti 7. Assume la presidenza il Sindaco con l'assistenza del Segretario comunale.

In apertura di seduta il Presidente dà la parola ai Consiglieri per eventuali interrogazioni.

Interviene il Consigliere Paolo Murru il quale segnala i disagi derivanti dall'esecuzione dei lavori di sistemazione dei marciapiedi di Via Nazionale a fronte dei quali non viene organizzato alcun servizio di controllo del traffico con conseguenti frequenti intasamenti.

L'Ass. Pisu contesta e precisa che il coordinatore della P.M. ha già predisposto un piano del traffico che regola un servizio ininterrotto nella Via Nazionale. Chiede al Consigliere Murru di precisare meglio gli addebiti per consentire le opportune verifiche.

Il Consigliere Vargiu chiede di sapere se risponde al vero che qualche unità del personale addetto alla N.U. è stato utilizzato per il servizio di regolamentazione dell'erogazione dell'acqua. Critica i risultati degli interventi effettuati con conseguenti danni e numerosissime perdite; chiede se viene effettuato qualche controllo sulle prestazioni del personale e come mai non vengono fatti i ripristini dei tagli che si sono resi necessari per la riparazione dei tubi. Afferma che probabilmente sarebbe meglio affidare il servizio in appalto.

L'Ass. Fuoco precisa in merito che il servizio viene svolto dall'idraulico e da un operaio e che le manovre sulle saracinesche vengono effettuate dall'idraulico. Si riserva di verificare e riferire al prossimo C.C.

Si passa quindi all'esame del primo punto all'odg: "Progetto preliminare per i lavori di completamento del campo sportivo rionale di via Manin". (Il campo si trova in traversa Manin - n.d.r.)

Illustra l'argomento l'ass. Fuoco il quale evidenzia l'importanza che riveste l'intervento in esame che si colloca all'interno di una programmazione che tiene conto dell'importanza della realizzazione di un certo tipo di struttura sportiva inserita nel territorio al servizio dell'utente.



Inaugurazione della sala consiliare (foto di repertorio)

Interviene il cons. Vargiu per esprimere la sua soddisfazione relativamente al fatto che finalmente va in porto un progetto che era già in programmazione da circa 10 anni: chiarisce in merito la filosofia di tale tipo di interventi che è quella di radicare nel rettilineo degli utenti il servizio per implicare e coinvolgere in un clima di vicinato i ragazzi che non hanno purtroppo molti altri punti di riferimento. Critica il sistema usato nella realizzazione di un altro campo sportivo che ha snaturato completamente la scelta fatta dall'Amministrazione a suo tempo.

Auspica quindi che il progetto presentato venga realizzato nel migliore dei modi tenuto conto dell'importanza della libera fruizione dell'opera. Evidenzia come la localizzazione dell'opera consenta una sua fruizione anche da parte della scuola e la possibilità che diventi punto d'incontro anche per gli abitanti per possibili iniziative sportive.

Prende la parola il cons. Paolo Murru il quale contesta decisamente il fatto che si stia proponendo ex novo un progetto e la realizzazione di un'opera già progettata ed eseguita solo in parte a causa del fallimento della ditta appaltatrice. Afferma la necessità di riesaminare l'argomento e di rivedere il tutto dal momento che si potrebbe completare l'opera già avviata con una spesa molto inferiore a quella prevista nel progetto in discussione.

Il cons. Fois puntualizza il fatto che l'opera già realizzata in parte andrebbe in gran parte demolita e che comunque la logica dell'intervento proposto è completamente diversa da quella del precedente intervento che non era finalizzato ad una libera fruizione. Semmai, afferma, si può discutere su quello che è stato fatto e, se del caso, chiedere un risarcimento ai responsabili.

Il cons. Serra dichiara di condividere le convinzioni espresse dal cons. Vargiu, contesta le considerazioni del cons. Murru Paolo in quanto ritiene che sarebbe più dispersivo tentare di aggiustare i lavori fatti male piuttosto che rifarli ex novo. E' d'accordo anche sulla necessità di fare chiarezza in merito a quanto successo. Afferma di approvare incondizionatamente la proposta in esame e lo spirito che sta alla base della proposta di utilizzo di spazi attrezzati mettendoli a disposizione di tutti.

Il cons. Pisu (ma non è assessore? -n.d.r.) concorda su quanto emerso circa la necessità di realizzare il nuovo progetto non considerando utile né economico proseguire con la realizzazione di quello vecchio; afferma quindi che non si deve parlare di mancata continuità amministrativa come sostenuto dal cons. Murru Paolo, ma di necessità di non portare avanti un intervento antieconomico e non valido. Si auspica che la struttura venga realizzata nel migliore dei modi e che venga fruita nello spirito dell'uso di un bene comune.

Anche l'ass. Caredda esprime il suo compiacimento sul fatto che il progetto sia finalmente approdato in C.C. in quanto sarà così possibile eliminare lo scempio esistente nella prossimità delle scuole di Via Dante (pare che non esista una "via Dante" a Quartucciu, ma se lo dice l'assessore Caredda.....-n.d.r.) Non concorda con il cons. Murru Paolo sulla presunta mancanza di continuità amministrativa in quanto si sta portando avanti un'iniziativa avviata dalla precedente amministrazione; ricorda che il progetto è stato sottoposto anche all'attenzione della Commissione allo Sport e si dichiara soddisfatto dello stesso e del fatto che finalmente si porta avanti un'altra incompiuta.

L'ass. Fuoco ringrazia i Consiglieri intervenuti per sostenere la validità dell'intervento e contesta le affermazioni del cons. Murru Paolo sul presunto spreco che deriverebbe dalla realizzazione a nuovo del campo rionale; ribadisce la necessità di rifare l'intero intervento perché sarebbe antieconomico tentare di recuperare quello già fatto.

Anche il cons. Murru Carlo esprime il suo parere favorevole all'intervento evidenziando il fatto che comunque parallelamente occorre stimolare anche un

discorso di crescita culturale di concerto con associazioni, oratori ecc., finalizzati ad una utilizzazione corretta degli spazi.

Il cons. Murru Paolo ribadisce il concetto già espresso e precisa che non è contrario all'intervento in se stesso, ma che è contrario per i motivi espressi. Il cons. Fois esprime il suo voto favorevole e afferma che certamente con i quaranta milioni quantificati dal cons. Murru Paolo non si potrebbe realizzare niente.

Il Presidente a sua volta afferma che parte delle opere realizzate sono state fatte male e sono da rifare; occorre forse, sostiene, aprire una discussione su quanto è stato fatto e verificare le eventuali responsabilità; precisa inoltre che la copertura finanziaria è data dalla disponibilità avanzata dall'appalto precedente. Quanto al concetto di continuità amministrativa richiamata dal cons. Paolo Murru, è del parere che non c'è nessun dovere di continuità se si tratta di scelte che si ritengono sbagliate, ma anzi c'è il dovere di non proseguire in tali scelte.

Invita il cons. Murru a rivedere la sua posizione in quanto lo stesso potrebbe essere stato indotto in errore nella sua valutazione.

Congresso della sezione Socialista "Pietro Nenni" di via Nazionale a Quartucciu.

I Socialisti Democratici Italiani fanno largo ai giovani

Sabato 18 dicembre 1999, l'Assemblea degli iscritti al partito dei Socialisti Democratici Italiani, convocata dal coordinatore pro-tempore Antonello Sabiu, alla presenza del Segretario Provinciale del Partito ha eletto i 14 nuovi membri del Consiglio Direttivo. Molti i nomi nuovi -mi si consenta di ricordare Massimo Serra- e qualche ri-entry - come quella obbligata dell'ex-segretario di sezione Franco Pilia. Mentre i rappresentanti sei Socialisti al Comune di Quartucciu e alla Comunità Montana (Sindaco Tonino Meloni, Consigliere Luisa Serra e Consigliere/Assessore di C.M. Umberto Artizzu), pur dichiarandosi a disposizione del Consiglio Direttivo disponibili a fornire qualunque apporto politico e di esperienza ai lavori, hanno ceduto il passo.

Il Consiglio Direttivo, assicura il coordinatore Antonello Sabiu, si riunirà al più presto per eleggere al suo interno l'organo esecutivo.

G.Ma



Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della pubblica Istruzione, Beni Culturali,
Informazione, Spettacolo e Sport.

...ho l'impressione che un anno e un continente

siano passati via dall'approdo a terranova,

e una possibilità di vita stia per cadere,

forse di una meravigliosa vita,

senza che io abbia tentato di farla mia.

Elio Vittorini, Sardegna come un'infanzia, 1952

DUEMILA... *e altre*

UN VECCHIO NUOVO MATERIALE

L'uso del legno come materiale da costruzione ha origini antichissime: tecnologie avanzate del legno erano diffuse già presso le antiche civiltà. Esso, però, fu sempre condizionato dalle condizioni climatiche dell'ambiente e dalla più o meno facile reperibilità del materiale. Queste difficoltà, oggi, sono facilmente superate grazie allo sviluppo tecnologico. Trattamenti preventivi contro l'attacco di funghi e insetti, infatti, proteggono il legno anche in condizioni ambientali particolarmente severe. D'altra parte la prefabbricazione su scala industriale rende ormai il legno particolarmente vantaggioso, data la sua leggerezza (circa 15 volte più leggero dell'acciaio e 4 o 5 volte del cemento armato) e la conseguente facilità di trasporto e di assemblaggio, senza l'impiego di personale qualificato. Tutto ciò va a vantaggio della rapidità di costruzione e consente di realizzare forti economie, stimate attorno al 10%, rispetto all'utilizzo del mattone o del calcestruzzo. Anche da un punto di vista tecnico le potenzialità di questo materiale sono ormai elevate e competitive. Il perfezionamento della tecnologia del legno lamellare consente, infatti, di realizzare travi lunghe oltre 100 metri e aventi resistenze decisamente superiori (oltre il 20%) a quelle delle comuni travi in legno. La valutazione della resistenza caratteristica, poi, è codificata dalle normative vigenti non presenta più il carattere di aleatorietà del passato.

Incollando a caldo e sotto pressione delle tavolette sottili, selezionate in modo che non presentino nodi o malformazioni (dette appunto "lamelle") si ottiene un elemento compatto avente caratteristiche elastoresistive nuove, rispetto a quelle originarie. Ed è proprio la particolare compattezza del legno lamellare che ne limita l'infiammabilità e rallenta il processo d'attacco del fuoco. Con l'uso di impregnanti, poi, tale rallentamento porta a tempi così elevati che il rischio può essere confinato entro limiti più che accettabili. Peraltro le travi in legno, sottoposte ad elevate temperature subiscono deformazioni molto limitate rispetto a quelle che si manifestano pericolosamente negli elementi in acciaio, nelle stesse condizioni.

Eppure in Italia - forse perché non è mai esistita una vera e propria tradizione del legno (ad eccezione delle zone alpine) - questo tipo di architettura non ha una larga diffusione come in altri Paesi. Se è vero che in quest'ultimo decennio il lamellare ha trovato applicazione, anche da noi, nella costruzione di palazzetti dello sport, sale congressi e ponti, in Germania e in Francia, dove il suo impiego è molto più diffuso, esso viene utilizzato anche per capannoni industriali, officine, autorimesse, ecc.

Forse una più incisiva campagna di promozione e una maggiore informazione, anche in ambito universitario, concorrerebbe a superare quei limiti culturali che tolgono al legno un ruolo di prim'ordine nel panorama costruttivo; forse servirebbe a riabilitare un materiale capace di effetti estetici di grande pregio, data la sua natura "viva", e in grado di inserirsi, con indiscutibile armonia, nell'ambiente circostante consentendo, inoltre, di realizzare all'occorrenza strutture provvisorie, amovibili, facilmente recuperabili e montabili in luoghi diversi.

Una versatilità di progetto e d'impiego che forse meriterebbe maggiori considerazioni.

M.M.

MORTALITA' E DISEGUAGLIANZA DI GENERE.

Tra noi occidentali esiste la convinzione che in tutto il mondo nascano più donne che uomini ma questa è una situazione attuale ed esclusiva dell'Europa e del Nord America.

Alla nascita i maschi sono più numerosi delle femmine in qualunque parte del mondo: nascono circa 105 o 106 bambini ogni 100 bambine e se una differenza si viene a creare, è solo posteriormente alla nascita e coincide con una particolare qualità dell'alimentazione e dell'assistenza medica come con particolari condizioni sociali e ambientali. L'occupazione remunerata, in contrasto con il lavoro domestico non retribuito, può migliorare la condizione della donna innanzi tutto perché il lavoro esterno garantisce un reddito, che è un mezzo di sostentamento sul quale fare affidamento, ma anche perché il lavoro retribuito attribuisce rispetto sociale e migliora lo status, permette di acquisire quei diritti che rendono meno vulnerabile e precaria la posizione economica e aiuta a conoscere il mondo esterno alla famiglia. I fattori di carattere economico, socio - culturale, religioso ecc. contribuiscono alla sopravvivenza, al miglioramento (o al peggioramento) delle condizioni di vita delle donne che hanno ormai capito di non dover restare passive e inattive di fronte alla loro sorte e ai problemi del mondo e hanno capito di essere dei soggetti che, con la loro attività e le loro lotte, possono contribuire pienamente allo sviluppo mondiale.

La IV conferenza ONU di Pechino sulle donne ha sancito che la piena e attiva partecipazione delle donne è determinante per uno sviluppo realmente sostenibile e che tale partecipazione richiede una trasformazione delle relazioni tra uomini e donne.

Le donne dovrebbero far sentire la loro voce all'interno dell'ambito familiare e nella vita di tutti i giorni. Purtroppo nella nostra società occidentale si sente troppo spesso parlare di abusi, di sfruttamento e di maltrattamenti nei confronti delle donne.

Nonostante il lavoro retribuito e le modifiche apportate alle leggi, le donne non hanno conseguito molti vantaggi, infatti, al lavoro in casa si è aggiunto quello fuori casa, producendo molte volte solo un aumento di fatica e nessun aumento di considerazione. La mancanza di considerazione è dovuta spesso alle stesse donne che un po' per convenienza, un po' per stupidità, presentano un'immagine di se stesse non troppo edificante. Spesso gli uomini non hanno considerazione delle donne e del loro lavoro, ma questo accade anche perché le loro madri non li hanno educati ad averne. Non si può attribuire tutta la responsabilità della differenza di genere agli uomini; se le donne per prime non assumono coscienza della propria identità, la situazione non potrà cambiare e rimarrà solo argomento di lamentela e di riflessione di pochi.

Francesca Loi



Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della pubblica Istruzione, Beni Culturali,
Informazione, Spettacolo e Sport.

Quaderni di Quartucciu

PERIODICO INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE
(reg. Tribunale di Cagliari n. 18/98 del 21/04/1998)

editore
associazione culturale **Il Confronto**

presidente
GESUINO MURRU

sede legale
Quartucciu, via XXI aprile n. 3

direttore responsabile
avv. **GIANFRANCO MACCIOTTA**

direttore
GIANNI MANIS

redazione
Gesuino Murru, Lucio Sarritzu, Giorgio Ledda, Marco
Melis, Viviana Ricci, Giovanni Secci, Gianluca Casu

Stampato presso la Litotipo Arcobaleno, via E.Toti n. 5 - Sinnai (Ca)